

Chi è

Da «Controfagotto» al cinema storia di un irregolare della tv



UGO GREGORETTI

NATO A ROMA NEL 1939

AUTORE TV, REGISTA, GIORNALISTA...

Ugo Gregoretti ha realizzato trasmissioni per la televisione (La Sicilia del Gattopardo, Controfagotto, Il circolo Pickwick, La tigre di Mompracem, Le uova fatali, Sottotraccia), film (Omicron, Maggio musicale, Rogopag con Rossellini, Pasolini e Godard) e ha curato regie per il teatro d'opera (L'italiana in Algeri, la Bohème, Il matrimonio segreto) e per il teatro di posa (Il critico, con Walter Chiari, Le miserie d' Monsù Travet, La battaglia di Benevento).

sue allusioni alle veline, alle puttane, agli amori, alle corna. E questa sarebbe la nuova classe dirigente, questa banda di pizzicagnoli...».

Ma della tv di oggi non le piace proprio niente?

«Contemplo volentieri gli schermi oscurati di Rai2 e Rete4. A parte gli scherzi, guardo i talk-show di Floris e Santoro e perfino quello assai discutibile di Vespa, che se non altro diluisce un minimo di pepe giornalistico nel brodo aziendale, nonostante l'affanno quotidiano a sopire e reprimere, come diceva il conte zio dei Promessi Sposi».

Ritornerebbe a fare televisione?

«Ovviamente nessuno si è mai sognato di cercarmi in questi ultimi anni e io mi sono guardato bene dal cercarli loro. Si è stabilita una perfetta, geometrica, reciproca ignoranza. Io potrei anche avere delle idee, ma c'è un ermetico rigetto da parte dell'azienda nei miei confronti. Eppure penso che il mio modo di fare tv possa ancora funzionare, naturalmente con una sensibilità che individui anche le realtà nuove, senza ostinarsi a riproporre valori o fenomeni superati. E la mia naturale propensione verso i giovani mi sarebbe di grande aiuto».

Ma crede ancora nella tv di qualità?

«Credo che una cosa fatta bene faccia bene». ♦



Maria De Filippi

Rai-Mediaset e la crisi: miss in gara, reality in India e i soliti pacchi per tutti

Ora è tutto un parlare di «talent»: dovranno sfidarsi dimostrando chissà anche le miss, lo stesso vale per X Factor e compagnia bella. Tornano la Clerici, la De Filippi, Affari Tuoi... è così che la tv generalista vuole sfidare la crisi?

G.V.

ROMA
spettacoli@unita.it

Se fino a poco tempo fa la parola d'ordine era «reality», ora è «talent»: laddove di talento, qui, se ne vede davvero poco. Sull'onda del successo di programmi come Amici e X Factor, la tv generalista si prepara ad una stagione che vorrebbe affrontare la crisi, ma lo fa con le stesse ricette di sempre. Ma procediamo con ordine.

Su Raiuno dal 12 al 14 settembre Miss Italia festeggerà i 70 anni trasformando il concorso nell'ennesima gara dei talenti, con Milly Carlucci nella missione di rendere attuale l'antico concorso per la reginetta di bellezza. Su Rai2, invece, si freme per la terza edizione di X Factor con Claudia Mori al posto di Simona Ventura nella giuria composta da Morgan e Mara Maionchi (dal 10 settembre). Sempre a metà settembre partirà su Rai1 con ben otto puntate Tutti pazzi per la tele con Antonella Clerici, confermato dopo l'inatteso successo della scorsa stagione. Stessa rete, dal 16 settembre per Nord e Sud di Vincenzo Salemme sul tema delle specificità regionali e casualmente incappato nel pieno di un dibattito sul dialetto. Il 19 settembre è il sabato del debut-

to su Rai1 di Affari Tuoi - Speciale per due, il gioco dei pacchi condotto da Max Giusti promosso alla prima serata con l'abbinamento alla Lotteria Italia. E subito la prima sfida calda con Canale 5 con C'è posta per te, il «people show» di Maria De Filippi. Ancora varietà a settembre su Canale 5 con i cinque speciali di Zelig e con il nuovo reality La Tribù - Missione India con Paola Perego, che promette sfracelli. Tra settembre e ottobre tornano anche i contenitori domenicali tutti rinnovati e snelliti con il 13 settembre Quelli che il calcio senza lo storico regista Paolo Beldì, con una Domenica in al maschile con Baudo e Gilletti e una Domenica5e affidata a Barbara D'Urso. Aspettando poi ad ottobre il Grande Fratello formato monstre con Alessia Marcuzzi a celebrare il decennale del papà dei reality italiani, Paolo Bonolis di Chi ha incastrato Peter Pan? (Canale 5) e gli speciali nostalgia della Nostra storia con Gianni Morandi.

Devastante il panorama delle fiction: a parte Intelligence con Raoul Bova, che fa il verso a James Bond, su Canale 5 la fiction parte con l'immarcescibile Massimo Boldi di Un coccodrillo per amico, mentre Terence Hill, non pago della millesima serie di Don Matteo, non trova di meglio che rivestire i panni del cowboy smargiasso in Doc West di Giulio Base (dal 7 settembre). Torna il terrificante L'onore e il rispetto 2 con Gabriel Garko fascinoso rampante della mafia del nord. E poi? Distretto di polizia 9 (nove!), Un Medico in famiglia 6, I Liceali 2. ♦

L'omaggio al grande Ugo dal Mediterraneo Video festival

L'aggettivo che si usa in questi casi è «coraggioso». Stavolta davvero senza retorica. Come può esserlo di questi tempi per un Sud che si batte contro l'immobilismo che sposa la camorra, contro lo scempio di un territorio meraviglioso fatto a pezzi giorno per giorno. È in questo contesto che si svolge da dodici anni Mediterraneo video festival - si è appena concluso - rassegna di cinema documentario che da due edizioni ha trovato casa ad Agropoli, avamposto sul mare del Cilento. Diretta da Maria Grazia Caso, la rassegna ha proposto un viaggio tra presente e passato (Paradiso Terrestro di Michele Mallara e Alessandro Rossi, La domitiana di Romano Montesarchio), dalla musica «operaia» degli E Zezi fino all'omaggio a uno dei nostri papà del cinema documentario: Ugo Gregoretti, che per due sere è «sceso in piazza» ad Agropoli. Del suo infinito repertorio Rai, il festival ha riproposto una serie di documentari degli anni Cinquanta, che la tv di stato commissionava per lodare le nuove opere del boom economico, su richiesta del mini-

La rassegna

Ad Agropoli tanti documentari tra passato e presente

stro democristiano di turno. Ma che Ugo riusciva a «scontentare» quasi sempre. Come quella volta che fece «cadere» la testa del prefetto di Salerno con Argini contro la paura, del '54, in cui si documentava la rovina piena che aveva distrutto il territorio. E in particolare l'antica chiesa di Molina rasa al suolo dalle acque che si trovò al centro di una speculazione edilizia dei potentati locali, decisi a non farla buttar giù, «per poter ricostruire tutto intorno un nuovo paese a rischio - racconta Gregoretti -. Di questa manovra mi aveva informato il corrispondente de l'Unità di allora. Così di notte, insieme agli operatori, siamo andati a mettere le mine nella chiesa, come del resto era stato previsto all'inizio prima che si facessero avanti gli speculatori. L'indomani, nel caos generale, la chiesa saltò. Riprendemmo felici l'esplosione. E subito saltò anche il prefetto di Salerno».

GABRIELLA GALLOZZI